ANNO VIII. N 59 — UDINE, VENERDÌ-SABATO 13-14 MARZO 1885. — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato:	anno	L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero:	anno	L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

IMPARATE DAI PROTESTANTI!

Come l'*Osservatore Romano* giustamente scrive, è doloroso a dirsi, ma è pur troppo una verità, che tra le nazioni che più si allontanano dal Vangelo è l'Italia nostra; non le popolazioni d'Italia che, grazie a Dio, sono ancora profondamente religiose, ma il governo italiano e la gente che gli tien bordone e che lo costringe ad essere quello che è, irreligioso ed ateo.

Omettendo di ricordare tutti gli atti contrari alla Religione da esso compiuti, e il sistema da lui inaugurato di non mescolarsi ad alcuna dimostrazione religiosa, basta rilevare, come, a dispetto del primo articolo dello Statuto, che proclama la religione cattolica religione dello Stato, la mania anticristiana in Italia sia giunta a tale, che si rifugge nei discorsi ufficiali dal nominare il nome santo di Dio. Questo nome si ode sovente pronunziare da sovrani cattolici, come quelli di Austria e di Spagna, e da principi acattolici come quelli di Germania, o d'Inghilterra; ma dai discorsi, che i ministri italiani pongono nella bocca di un discendente di Casa Savoia, questo nome è bandito, quasi che il pronunciarlo riuscisse a scapito della Corona.

Ora a cotesti Ministri pei quali la libertà sembra consistere nell'ateismo, si può citare ad esempio il paese che vien tolto a modello di libertà, la repubblica americana degli Stati Uniti.

Anche colà è proclamata la libertà di coscienza: ma questa libertà esiste veramente, e non è sfruttata come da noi, a beneficio soltanto degli atei. Cattolici, protestanti, scismatici, a qualunque setta si appartenga, tutti son liberi parimenti di esercitare i loro culti, di innalzare i loro templi, ed in questi ultimi mesi la popolazione protestante di Baltimora ha veduto adunarsi nel suo seno una assemblea plenaria di tutto l'Episcopato cattolico di quella vastissima repubblica.

I capi del governo, protestanti ma non atei, credono in Dio, lo onorano e lo fanno onorare dagli altri. Son pochi mesi, che il passato presidente della Repubblica indicava un giorno solenne di preghiere. Non faceva distinzioni di credenze e di culti, ma invitava tutti gli americani a piegare in un giorno stabilito il capo innanzi al Creatore, innanzi a quell'Essere infinito che regge le sorti dell'umanità.

Tutta l'America pregò in quel giorno, e i Padri del Concilio cattolico, raccolto appunto in quel tempo a Baltimora, sospesero per quel dì le loro adunanze e pregarono anch'essi.

Ora quel presidente che ordinava di pregare ha cessato dalla sua carica, ed al suo posto è salito un altro, il signor Cleveland. Ebbene, come inaugurava egli le sue funzioni di presidente? Invocando Iddio! Le sue parole sono stupende:

" Non abbiamo fede nelle sole forze u-
" mane, ma, riconoscendo umilmente la
" potenza e la bontà di Dio onnipotente,
" che presiede ai destini delle nazioni, e
" che sempre si rivelò nella storia del
" nostro paese, invochiamo il suo aiuto e
" le sue benedizioni sui nostri lavori. "

Ecco uno splendido ammaestramento per coloro che governano l'Italia.

Mentre qui la rivoluzione si lambicca il cervello per cercare occasione di una festa nazionale, e non sa trovar di meglio che una insipida commemorazione della *Festa dello Statuto*, agli Stati Uniti si proclama festa nazionale il giorno in cui tutti debbono ringraziare il Signore, *Thanksgoing Day*; mentre qui si evita di nominare Iddio, colà il capo del Governo ricorda che senza Dio le forze umane a nulla riescono.

Qual lezione, soggiungiamo noi, ai nostri miscredenti!

Ma quale avvenire si prepara ad un paese i cui governanti, non solo dimenticano di riconoscere i benefizi di Dio, ma rifuggono fino dal pronunziarne il nome?

LA BENEDIZIONE DELLE BANDIERE A ROMA

Fanfulla pubblicava ieri le seguenti informazioni:

" Sabato, ricorrendo il compleanno di S. M. il Re, alle ore 9 antimeridiane, avrà luogo la grande rivista che il sovrano passerà alle truppe della guarnigione.

Tutti gli *attachès* militari presso le ambasciate e le legazioni, i componenti la casa militare del Re e gli ufficiali montati che non saranno sotto le armi sono stati invitati a trovarsi per le ore 8 1/2 nel grande maneggio del giardino reale, per attendere l'uscita del Re e del principe ereditario e prendere parte al seguito.

Prima che il Re giunga al Macao, si celebrerà la funzione della benedizione delle due bandiere offerte dalle signore romane ai due reggimenti 79 e 80 della brigata Roma.

Per questa cerimonia si erano incontrate alcune serie difficoltà da parte dell'autorità ecclesiastica. Ma ieri alla fine tutto fu appianato, grazie ai buoni uffici di monsignor Anzino.

Un altare provvisorio verrà costrutto sul piazzale del Macao, e monsignor Anzino, assistito dagli altri cappellani regi, celebrerà la funzione che avrà luogo nel modo seguente:

I due reggimenti, con l'intervento di tutti gli ufficiali, accompagneranno le bandiere innanzi all'altare ove dovranno benedirsi; le porteranno avvolte nel fodero i due sottotenenti più anziani dei due reggimenti. Fatte formare le truppe e disposte nella forma più adatta per assistere alla funzione, il colonnello brigadiere Pelloux, comandante la brigata Roma, scende da cavallo, fa estrarre le bandiere dai foderi senza svolgerle, e mentre la truppa rimane nella posizione di *attenti* a *piedarm*, egli con la sciabola sguainata, accompagnato dai portabandiera e dallo stato maggiore dei due reggimenti, si recherà all'altare e presenterà spiegato a monsignor Anzino le due bandiere perchè egli voglia benedirle.

Compiuta la cerimonia religiosa, il colonnello brigadiere Pelloux riconsegnerà le due bandiere ai portabandiera che le porteranno innanzi ai reggimenti, i quali renderanno gli onori presentando le armi e suonando la marcia reale.

Il comandante la brigata rimonterà a cavallo, e appena cessata la musica leggerà la seguente formola di giuramento:

« *Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati!*

" La religione ha ora benedetta la bandiera che il Re concede al reggimento.

" Noi dobbiamo conservarla in ogni occasione anche col sacrifizio dei giorni nostri e morire piuttosto che abbandonarla.

" Giuriamo tutti di difenderla fino alle ultimo stille del nostro sangue, per il servizio del Re e della Patria. "

Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL CULTO DEL VANDÙ AD HAITI

Horresco referens.

Il signor Spence Saint-John, ex-console generale inglese a Porto Principe, (Haiti) ha pubblicato sullo stato presente di Haiti (Antille) un libro che non può mancare di sollevare delle alte proteste in quella repubblica nera (*). Se bisogna prestar fede a quel diplomatico, che dimorò venti anni nell'isola americana, l'antica colonia francese, sì fiorente e sì ricca un secolo addietro, ora sarebbe in completa decadenza. Nel lasso di tempo che corre dal 1863 al 1883, l'aspetto dell'isola si sarebbe completamente mutato. Invece dei palazzi sontuosi e delle eleganti residenze che s'incontravano a Porto Principe, non si vedono più che delle rovine. Le famiglie le più doviziose sono oggi senza un quattrino. L'agricoltura stessa è in ribasso e la produzione delle terre ha considerevolmente diminuito: gli stranieri, invece di aumentare emigrano in massa: l'elemento mulatto che era il migliore dell'isola, tende a sparire, prima perchè ha perduto ogni influenza politica, e poi perchè l'incrociamento incessante coi neri tende a ricondurre la razza al tipo preponderante: questi risultati sarebbero principalmente dovuti alla guerra civile che tormenta Haiti fin dal 1843.

La storia di questo mezzo secolo non è che una serie di complotti e di rivoluzioni seguite da esecuzioni militari le più barbare. Una lunga lotta con San Domingo ed i torbidi intestini che caratterizzarono la presidenza di Salnare hanno fatto di più, secondo il sig. Saint-John, per impaurire il paese che quello che avrebbe potuto fare il peggior governo. La popolazione rinunziando al lavoro per correre ad arruolarsi sotto le bandiere dei diversi partiti, si è abituata all'ozio ed alla rapina in modo tale che non può più abbandonare questi vizi: di più le perdite materiali causate dall'incendio delle città e dei villaggi e la distruzione delle più belle piantagioni non furono mai riparate.

Il signor Saint-John riassume le sue opinioni su tal soggetto mettendo la frase seguente in bocca ad uno dei suoi colleghi del corpo consolare: « — Mio caro amico, se noi potessimo ritornare ad Haiti fra cinquant'anni, noi troveremmo le donne nere intente a far cuocere i loro banani sotto la cenere di qualche casa che noi vediamo ancora. » In altre parole, se bisogna prestar fede all'autore inglese, si constata in quella popolazione una tendenza evidente a ritornare allo stato delle tribù africane. Formolando un giudizio così severo, egli ha d'altronde cura di avvertirci ch'egli non nutre contro la razza nera sentimenti di sprezzo e di ostilità. Egli afferma che conta in tutte le classi della società di Haiti numerosi amici, e la simpatia, l'ammirazione stessa, colla quale egli parla del negro illustre che fu Toussaint Louverture sembra indicare ai fatti che il pregiudizio del colore a nulla ha fare in questa faccenda. Egli intende registrare semplicemente dei fatti conosciuti e che tutti i viaggiatori possono constatare.

Ciò malgrado voglio credere ch'egli esageri un tantino i mali di cui ci traccia un quadro così cupo e ch'egli dice senza rimedio. Il presidente Salomon, attualmente al potere, ha vissuto diciotto anni in Europa, vi ha sposato una bianca e sa apprezzare i benefizii della civiltà. Come credere dunque ch'egli tolleri, per esempio, le pratiche del cannibalismo che si nascondono sotto *il culto del Vandù*, e ch'egli si ritragga davanti alla sorte comune toccata ai suoi predecessori che tentarono di estirpare quel culto Saint-John lo afferma positivamente, di più, nel suo libro, egli accorda un largo posto ad una tale questione.

I miei lettori sapranno che il culto del Vandù, o del serpente, che data forse dalle prime epoche dell'umanità, e che sussiste ancora col suo corteo di baccanali e di festini antropofagi fra un gran numero di popoli africani, particolarmente al Dahomey, fu importato colla tratta dei neri su tutte le terre dove essa era tollerata. Un processo rumoroso, giudicato alla Nuova-Orleans durante la guerra di Secessione, ha dimostrato, sono appena ventidue anni, che questo culto barbaro si praticava ancora agli Stati Uniti: egli è dunque cosa naturale che se ne incontrino ancora delle tracce ad Haiti.

Il viaggiatore francese Moreau di Saint Méry le aveva constatate alla fine dello scorso secolo: sarebbe dunque strano che non si fossero conservate attraverso un periodo di anarchia quasi costante.

Per quanto se ne può sapere, il serpente, nell'opinione dei suoi adoratori, è l'incarnazione d'un essere sopranaturale che regge tutto l'universo. Questa deità ha per intermediario colla debole umanità dei sacerdoti, uomini e donne, chiamati *papaloï* e *mamaloï*. I misteri del culto si celebrano nel folto dei boschi, a delle date convenute, lontano da ogni occhio profano: essi principalmente consistono nell'adorazione del serpente, chiuso in una cassa su cui siedono il *papaloï* e la *mamaloï*, in oracoli resi da quelle pitonesse, in sacrifizii di vittime il cui sangue deve essere bevuto da tutti i fedeli formanti circolo, dopo essersi impegnati con giuramento a mantenere il segreto della *setta*, in fine in danze svergognate, seguite da orgie notturne. La vittima è ordinariamente un gallo od un caprone; ma qualche volta la congrega, giunta al parossismo del furore religioso, reclama il sacrifizio d'un « caprone senza corna » cioè di un essere umano. Allora è qualche neonato, rubato e nascosto a quello scopo, che fa le spese della cerimonia e del festino accessorio.

Egli è più che probabile che il culto segreto del Vandù, religione tradizionale ed intima di tutti i neri esportati dalla costa di Guinea, ha dovuto conservarsi nel cuore loro come l'ultimo legame che li riavvicinava alla culla della loro razza. In qual misura sussiste egli ancora ad Haiti? E' quello che sarebbe difficile a sapersi.

Gli abitanti di Haiti istruiti, quando se ne parla, sviano volentieri la conversazione dicendo che si esagerano sempre queste specie di leggende e che sono fondate su poco o nulla. D'altra parte, se bisogna credere a Saint-John, il cannibalismo religioso, sarebbe ancora in piena fioritura nell'isola, e ne cita gli autori.

E' in tal modo ch'egli avrebbe, in un pranzo ufficiale, udito l'arcivescovo di Porto Principe, raccontare il fatto seguente:

Un prete francese, addetto al distretto di Arcahuye, era curioso di assistere ad un sabato vandù. Egli riuscì a persuadere uno dei suoi conoscenti a condurlo nella foresta in cui si dovevano celebrare i misteri. Dopo essersi annerito il viso e le mani, travestito da contadino, e aver formalmente promesso di non farne parola qualunque cosa egli potesse udire o vedere, giunse sul luogo della festa. La *mamaloï*, seduta sul tabernacolo che serve di prigione al serpente sacro, riparata da una tettoia, riceveva uno ad uno i fedeli che venivano a consultarla.

La pitonessa, prima di rendere il suo oracolo, cadeva in preda ad un accesso epilettico, stralunava gli occhi, emetteva schiuma dalla bocca, poi prometteva all'interrogante delle felicità proporzionate certamente alla sua offerta. Un gallo ed un caprone furono successivamente sacrificati e tutti gli spettatori segnati del loro sangue. Poi venne un giovane negro dalle forme atletiche, che prosternandosi davanti alla pitonessa le disse:

— *Mamaloï* io ho da chiederti un favore.

— Parla, figlio mio.

— Completa il sacrifizio dandoci *il capro senza corna!*....

La strega fece un segno di assentimento. Un gruppo che si era formato presso di lei si aprì, e si vide un bambino seduto in terra, mani e piedi legati. In meno tempo che occorre a narrarlo, una corda gettata attraverso ad un trave della tettoia aveva elevato a 5 o 6 piedi dal suolo col volto in giù la sfortunata creatura.

Un uomo s'avvicinò tosto con un coltello alla mano, il bambino emise un urlo di spavento, ed il prete francese, comprendendo ciò che stava per succedere, gridò: « Risparmiatelo! »

Ma subito fu circondato, imbavagliato, e sollevato dalle sue guide, che si cacciarono nei cespugli circonvicini: inutilmente furono inseguiti. Il sacerdote, giunto in città, si fece premura di avvertire la polizia, che non giudicò opportuno di disturbarsi. La dimani solo, consentirono ad accompagnarlo, furono ritrovati le vestigia dell'orgia orribile, e, sotto un cespuglio, il cranio rosicchiato della misera creatura. L'autorità consigliò al prete di abbandonare il distretto perchè la sua vita era in pericolo in seguito alle rivelazioni fatte.

(*Continua.*)

(*) Hayti, by *Spencer Saint-John*. London in 8° Smith, Elder e C.°

Ciò detto, egli alzerà la mano destra dicendo: *Lo giuro*; e tutti, alzando la mano destra, ripeteranno ad alta e chiara voce: *Lo giuro*.

Dopo il giuramento, rivolgendosi ai due portabandiera, dirà loro:

" Signori, questo simbolo d'onore militare è a loro affidato nella certezza che lo custodiranno, e non lo abbandoneranno che colla vita „

Questa la cerimonia delle bandiere, e dopo principierà la rivista appena che giunga S. M. il Re. „

La *Voce della Verità* osserva essere vero che l'autorità competente ha accordato la facoltà di cui parla *Fanfulla*, ma all'espressa condizione che la cerimonia si compisse *in luogo chiuso* e *col massimo riserbo*.

Questa condizione fu accettata.

Le Repubbliche dell'America Centrale

Da Nuova York si annuncia che è stata dichiarata la guerra tra la repubblica di Guatemala e le repubbliche di S. Salvador, Costarica, Nicaragua e Honduras. La causa della guerra sembra derivi dalla pretesa accampata da Barrios, presidente della repubblica del Guatemala di annettersi le altre.

Lo scopo principale di Barrios sarebbe di impedire il canale di Nicaragua.

Come si sa, le repubbliche di Guatemala, Honduras, San Salvador, Nicaragua e Costarica sono situate fra il 4° e 18° lat. nord. e 95° long. ovest, sul mar del Messico e sul Mar Pacifico; e, nel loro insieme, sono conterminate all'est dal Mar delle Antille, all'ovest dal Grande Oceano, al nord dal Messico e al sud dall'istmo di Panama e dallo Stato di Colombia.

Fino al 1821 questi paesi stettero in soggezione della Spagna, che li governò in forma di regno. A quell'epoca il Guatemala, seguendo l'esempio delle altre colonie spagnuole, scosse il giogo e si costituì in Provincie Unite, quindi in Repubblica federale.

Nel 1839 l'Honduras si separò dalla Confederazione e subito dopo un per uno si dichiararono indipendenti gli altri paesi, onde ebbe fine quello Stato federativo dell'America Centrale.

Pare adesso che il Guatemala intenda ricostituire l'antico Stato, annettendosi le vicine repubbliche, sebbene queste preferiscono lo *statu quo*.

MANCINI PROTETTORE DEI LUTERANI

In uno degli ultimi numeri della *Croix* si leggono queste parole, sulle quali crediamo superfluo di richiamare l'attenzione dei lettori:

" E' noto che il Governo ha preso sotto il suo patrocinio i missionari luterani svedesi *stabiliti* nelle vicinanze di Massaua. Questa cosa ha fatto viva impressione in Italia, tanto più che questi spacciatori di bibbie facevano da qualche tempo *vivissima* propaganda anche nell'esercito italiano medesimo.

Nel momento della partenza dell'ultima spedizione italiana, alcune signore ottennero dal Comandante il permesso di salire sulle navi per distribuire dei regali ai soldati. I regali consistevano in bibbie riccamente legate e in immagini religiose. Molti soldati protestarono, e S. E. Rev.ma il Cardinale Arcivescovo di Napoli, informato del deplorevole episodio, mandò i suoi giusti lamenti al Comandante della Divisione di Napoli. Il generale ha promesso di fare un'inchiesta, ma non si può affatto calcolare sulle promesse dei funzionari italiani! „

Cesare Cantù e i Seminaristi italiani

Il ch.mo storico degli Italiani manda la seguente lettera all'*Unità Cattolica* relativa alle composizioni che da molti seminari d'Italia gli vennero mandate per glorificare san Carlo Borromeo nel terzo centenario della sua morte. Que' studiosi giudicarono di non poter far cosa più grata al Cantù che offerendogli il lavoro di quel gran Santo, che fu suo conterraneo, e che egli ne' suoi libri ha così bene insegnato a venerare e glorificare. La lettera dice così:

« Milano, 10 marzo 1885.

« *Rev.do signor Direttore dell'Unità Cattolica*,

" Sarei contento se V. S. mi permettesse di valermi del suo giornale per ringraziare i molti studiosi che da varii seminari mi mandarono loro composizioni in verso, in prosa, in italiano, in latino per celebrare l'anniversario di San Carlo. Ben presumevano quanto mi dovessero piacere i lontani elogi al nostro gran concittadino, a cui in patria non mancò qualche villano oltraggio.

" La riverisco e ringrazio

« C. CANTÙ. »

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 7 marzo.

Il giorno 25 o 26 del mese passato abbiamo avuto in Provincia la visita delle Loro Altezze I. e R. il Serenissimo Principe Ereditario Arciduca Rodolfo e l'Arciduchessa Principessa Ereditaria Stefania. Giunsero dapprima a Lacroma, presso Ragusa, proprietà dei Serenissimi Principi, ove ossequiati da S. E. il signor Luogotenente e da tutte le autorità civili, politiche, militari ed ecclesiastiche di Ragusa, si fermarono colà fino alle ore 8 ant. del giorno 26, recandosi poscia a Ragusa fino alle ore 10 in cui il *yacht Miramar* salpò verso Cattaro. Le Loro Altezze giunsero a Cattaro alle 2 pom. e dopo poco sbarcarono in terra ricevendo gli omaggi di tutte le Autorità, tra il suono di due musiche, spari di mortaretti d'ogni intorno e rimbombo di cannoni dai circostanti forti.

Dopo le tre giunse da Cettigne con carrozza Sua Altezza il Principe Nicolò del Montenegro il quale tosto si portò a bordo il *Yacht* a far visita ai Serenissimi Principi ereditari. Dopo le 4 ebbe luogo un dejeuner di gala a bordo il *Miramar* al quale furono invitati Sua Altezza il Principe Nicolò col seguito, Sua Eccellenza il Luogotenente ed i capi delle Autorità di Cattaro. Durante il dejeuner Sua A. il Principe Ereditario brindò in lingua francese alla salute del Princ. Nicolò e questi poscia a quella dei Principi Rodolfo e Stefania. A tavola si parlò sempre il francese. Dopo il dejeuner il Principe Nicolò si congedò dalle Loro Altezze ed il giorno seguente si restituì al Montenegro. Alle 6 della sera il *Miramar* proseguì il suo viaggio per Corfù diretto per la Grecia e l'Asia minore, e mentre salpava dal porto di Cattaro la città e tutti i paesi circonvicini comparvero illuminati stupendamente; in particolar modo l'illuminazione di quegli alti monti che circondano la città di Cattaro presentavasi proprio fantastica, imponente, e gl'interminabili e svariati fuochi d'artifizio ed il continuo tuonare dei cannoni dai cinque soprastanti forti aggiungevano a tutto ciò un magico effetto.

Niente vi dico delle feste che in questa circostanza ebbero luogo a Ragusa ed a Cattaro, vi dirò soltanto che anche questa volta si ripetè come sempre in Dalmazia per l'augusta Casa Imperiale quell'illimitato entusiasmo che mai sempre contraddistinse i dalmati.

Oggi saranno di ritorno le Loro Altezze da Damasco, e si fermeranno tre giorni in Atene onde restituire la visita ai reali della Grecia, cosa che stava nel programma dell'andata, se una leggera indisposizione del Re Giorgio che l'obbligò alla ritiratezza, non avesse fatto cambiare l'itinerario. Di ritorno per Rodi, Corfù e Cattaro i Principi Ereditari si porteranno al Montenegro a far visita ai Principi Nicolò e Milena. A Cettigne da parecchio tempo si fanno dei grandi preparativi per ospitare i Principi Ereditari Austriaci.

Tutti i montenegrini sono chiamati sotto le armi; il Principe passerà ad abitare un altro palazzo e la sua residenza sarà messa a disposizione dei Serenissimi Ospiti; gli addobbi ed i preparativi supereranno quelli di qualsiasi ricevimento che fino ad ora ebbe luogo di Principi regnanti, o no a Cettigne. Una nuova carrozza di lusso e quattro cavalli di grande costo giunsero questi giorni a Cettigne. Su questa carrozza i Principi si porteranno da Cattaro a Cettigne. Musiche, pirotecnici e tante altre cose partono questi giorni per Cettigne onde preparare un condegno ricevimento, mentre una stragrande folla di gente lavora del continuo in erigere paracarri lungo la strada in quei punti che ne difettano.

Se il tempo non mi dovesse mancare per le occupazioni alle quali devo attendere penso di portarmi anch'io alla capitale del vicino Principato per godere di una festa che tanto di rado ci è dato vedere, a meno che il tempo non dovesse mandare in fumo tutti i preparativi. Al ritorno da Cettigne l'Arciduca Rodolfo e Stefania andranno nuovamente a Lacroma, e viaggiando per Fiume toccheranno anche altri porti dalmati.

×

Gl'Ill.mi e Rev.mi Vescovi Provinciali fanno ritorno da Vienna, ove erano radunati a conferenza in numero di 32 rappresentanti altrettanti arcivescovati e vescovati della Cisleitania. Trattarono argomenti di interesse religioso, dedicando speciale attenzione all'affare delle Congrue e dell'università cattolica di Salisburgo.

Giacchè ho nominato la questione delle Congrue, sarete informati m'immagino che la legge fu votata alla Camera dei deputati ed accolta a maggioranza di voti pel 1 gennaio 1886. Per la sola nostra Provincia in grazia del deputato nazionale Klaić fu fatta una piccola aggiunta alla proposta del comitato, per cui il paradigma delle paghe dei Curati dalmati restò così modificato: I parrochi della capitale di Zara Fior. 800, i cooperatori F. 350, i parrochi nei luoghi di oltre 2000 anime F. 600 i cooperatori, F. 300, in tutti i restanti luoghi della Provincia i Parrochi F. 500 i cooperatori F. 300. Ora la legge è passata alla Camera dei Signori, e giacchè in quella siedono i vari membri della casa regnante, i cardinali, principi arcivescovi nonchè alcuni membri nominati a vita il clero dovrebbe ripromettersi bene, molto più che l'esito della conferenza dei Vescovi cisleitani doveva influire anche sulla questione, dovesse finalmente sortire il miglior esito.

×

Alcuni dei fogli Provinciali riportano questi giorni il Proclama emanato dal comitato di Brünn di cui è *Presidente* il conte Belcredi per la festa millenaria di S. Metodio del 6 venturo aprile a Velehrad in Moravia. Quel manifesto è tutto inspirato ai più vivi sentimenti religiosi e nazionali facendo voti che il Signore affretti quel cotanto desiderato momento che sta così a cuore del regnante sommo Pontefice Leone XIII in cui si effettui il ravvicinamento della Chiesa orientale all'occidentale dal qual felice successo si avrebbero a godere tanti benefici e per la Chiesa e per gli *slavi*, così ora tra loro divisi e *senza propria colpa*. Vari Vescovi della Provincia e d'altrove fecero parola nelle loro lettere pastorali emanate per la corrente Quaresima di questa festa e lungo sarebbe il ripeterne il tenore, ma tutti già convengono in una sola idea che è quella di additare i Santi Protettori quale nodo di congiunzione tra Oriente ed Occidente. P. P.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 12

Si partecipa il decesso di San Giuliano; commemorasi.

Il Presidente comunica un'interpellanza Vitelleschi sopra il concetto direttivo delle operazioni intraprese nel Mar Rosso e sopra le misure ed i provvedimenti presi per attuarle.

Procedesi alla discussione del progetto sulla facoltà del governo di far concessione di strade ferrate secondarie nell'isola di Sardegna.

De Vincenzi propone un ordine del giorno sospensivo.

Pasella relatore sostiene la legge. Depretis respinge la *mozione sospensiva*.

Mancini dichiara di accettare lo svolgimento dell'interpellanza sulla politica estera per sabato della ventura settimana quando sia esaurita la discussione alla Camera.

De Vincenzi ritira la mozione sospensiva.

Chiudesi la discussione generale.

Mancini presenta il trattato fra l'Italia e il Madagascar e la convenzione d'amicizia e commercio con lo Scioa e il sultano d'Aussa.

Approvansi gli articoli del progetto per le ferrovie della Sardegna.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12

Di Breganze svolge la sua interpellanza perchè nella chiamata della classe 1863 categoria 2ª non si accordarono ai frequentatori del tiro a segno nazionale i vantaggi assicurati dallo ordinanze ministeriali del 2 gennaio e dell'8 luglio, 1884. Domanda poi se il governo intenda aiutare i tiri nelle zone militari alpine, se intende modificare la legge sui tiri in guisa da concedere il diritto d'espropriazione pei campi di tiro, se rendere esclusivamente dipendente dal ministero della guerra l'istituzione, sottraendone al ministero dell'interno la parte amministrativa.

Ricotti risponde che quella chiamata fu eccezionale in conseguenza del colera. Assicura che in avvenire gli uomini della 1ª, 2ª e 3ª categoria che frequentano i tiri, avranno i vantaggi certi e definitivi. Dice essersi fatti studi per perfezionare il regolamento. Non dissente dall'assimilare i campi del tiro per le espropriazioni ai lavori militari. Occorrendo presenterà un progetto. Dichiara preferire che il ministero della guerra non si accolli anche la parte amministrativa; pure si vedrà dopo qualche anno di esperienza. Studia anche il modo di unire al tiro a segno l'istruzione militare, sicchè la 3ª categoria possa funzionare come truppa combattente.

Di Breganze dichiarasi soddisfatto in parte.

Riprendesi la discussione agraria.

La grazia di Costanzo e il Consiglio dei ministri

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del popolo* che il ministro Ricotti parlò in consiglio dei ministri del processo del soldato Costanzo.

« — Io domando, avrebbe detto il generale Ricotti, nell'interesse dell'armata che il consiglio dei ministri proponga al re l'esecuzione della sentenza.

Mancini si alzò a combattere la proposta di Ricotti e dichiarò che se si trattasse di proporre al Re l'esecuzione della pena di morte, egli doveva fare le sue riserve. Si sono fucilati Misdea, Marino, Scarnari e con qual frutto?

Ricotti insistette: se non si ottenne un risultato utile, è precisamente perchè si erano lasciate cadere in disuso le esecuzioni. Si devono seguire tutte le condanne a morte: la grazia deve essere l'eccezione non già la regola.

I ministri Brin, Coppino e Depretis si sono arresi alle idee di Ricotti e il consiglio con sei voti contro uno, quello di Mancini, e due astensioni (Genala e Magliani) hanno deciso di proporre al Re l'esecuzione di Costanzo. Il ricorso di quest'ultimo contro la sentenza del tribunale di Venezia sarà discusso sabato prossimo, dal tribunale supremo di guerra. Costanzo sarà probabilmente fucilato il 19 o il 20 corrente nel caso del rigetto del ricorso.

Notizie diverse

La *Voce della Verità* scrive che il ministro Mancini per calmare le ire di diversi deputati ministeriali, ha deciso di parlare martedì prossimo sulla politica estera. Contemporaneamente presenterà dei documenti diplomatici (il così detto *Libro Verde*). A questo scopo, noi sappiamo che il ministro degli esteri ha spedito a Londra una distinta dei dispacci e delle note scambiate intorno alla questione egiziana e sull'occupazione nel Mar Rosso, per averne il consentimento alla pubblicazione. Sono documenti del resto che non hanno molta importanza e tali da non recar maggior luce intorno agli intendimenti del governo.

Sono contraddittorie le notizie intorno all'occupazione di Tripoli. L'Italia non può azzardare un simile passo senza mettere in pericolo la pace. Si stanno facendo delle pratiche tanto a Parigi, quanto a Costantinopoli per avere una tacita annuenza. La Turchia sarebbe assai riluttante; mentre la Francia non crearebbe ostacoli, a patto che il governo italiano s'impegni ad assecondare le vedute della sua vicina in determinate quistioni.

ITALIA

Venezia — Un audacissimo furto fu consumato la notte di mercoledì che ha sorpreso tutta Venezia per il luogo nel quale i ladri hanno potuto compierlo.

Essi penetrarono mediante chiave falsa nella bottega vuota adiacente al negozio di gioie ed oreficerie del sig. Altieri in Frezzeria e fatto un buco nella parete che la divide dal negozio penetrarono in questo, vi si fermarono a loro bell'agio, dopo aver chiusa ben bene la porta della bottega vuota, quetamente levarono gli oggetti preziosi dagli astucci che gettarono in terra e perfino ebbero il tempo di accomodarsi del corpo in modo sconcio.

L'argenteria non fu toccata dai ladri, ma solo gli oggetti d'oro e le pietre preziose.

Sul posto furono rinvenuti degli scalpelli un martello, una trivella, un coltello, una punta da falegname, una candela stearica e un fazzoletto rosso.

Furono fatti degli arresti ma senza troppa speranza di avere nelle mani gli autori del furto.

Torino — Il giorno 10 a Torino avvenne una dimostrazione che finì con alcuni arresti.

Le società democratiche si recarono a portare una corona commemorativa di Mazzini sulla lapide di Garibaldi in via Carlo Alberto.

In via Maria Vittoria si trovava buon nerbo di carabinieri, di guardie di P. S. sotto il comando d'un delegato.

Quando i dimostranti giunsero presso lo sbocco di via Carlo Alberto, si diedero i tre squilli di tromba e tutti prestamente si dispersero senza che si operasse nessun arresto.

Soltanto un gruppo invece di sciogliersi girò in fretta e si recò alla casa dove trovasi la lapide indicata.

A questo punto si udirono le grida: Viva Mazzini! » « — Viva il triumvirato! » — » Viva la repubblica romana! »

Si ripeterono allora i tre squilli. I dimostranti potevano essere una cinquantina, altrettanti i curiosi. Dati gli squilli fu un

fuggi generale; le guardie di pubblica sicurezza ed i carabinieri procedettero a sei o sette arresti.

In piazza San Carlo si formarono alcuni capannelli; taluno si rivolse ai carabinieri per discutere intorno alla illegalità degli arresti; di qui nacque un po' di tafferuglio, che fu seguito da alcuni arresti.

Mercordì sera sul tardi si riunirono le Associazioni democratiche per protestare contro gli arresti eseguiti dalla forza pubblica. Lo stesso giorno molti studenti della Università si recarono con bandiera alla prefettura per chiedere la scarcerazione degli arrestati.

Il prefetto Casalis non volle ricevere la commissione degli studenti e fece chiudere i cancelli del palazzo, l'ingresso del quale era difeso da due questurini. Gli studenti allora gridarono: *Abbasso Casalis!* Indi recatisi all'Università cominciarono a suonare la campanella e continuarono così per un ora.

Intervenne il rettore che fu accolto da applausi e da fischi.

Si decise allora di mandare dal prefetto una commissione di quattro studenti per chiedere nuovamente la scarcerazione degli arrestati. Oggi questa commissione riferirà ai compagni l'esito dell'ambasciata.

Alcuni studenti credendo di ravvisare una guardia travestita percossero un loro compagno; però nulla di grave.

— Il corrispondente della *Lombardia*, che era stato arrestato, fu messo in libertà.

— Alla stazione di Porta Susa a Torino venivano l'altroieri presentati per conto del banchiere Geiser due sacchetti: uno di marenghi l'altro di argento, in tutto 30 mila lire, da essere spedite a Lione.

Non si sa come, i sacchetti in un batter d'occhio sparvero. E non si ha alcun indizio.

Roma. — I cinque grassatori del mercante Moscatelli furono arrestati. Sono tutti braccianti di Sant'Oreste. Quattro sono giovani al disotto dai 25 anni.

In carcere confessarono il delitto. Fu ricuperato il denaro.

ESTERO

Austria-Ungheria

Il cardinale Simor primate d'Ungheria ha fondato a sue spese un orfanatrofio a Gran, consacrandovi la somma di 500 mila franchi. Ugual somma ha donato per il ristauro della cattedrale di Gran.

Francia

Nel *Journal officiel* di Parigi abbiamo letto con sommo compiacimento la seguente nomina *alla Legione d'onore* su proposta del Ministro della Guerra.

« La Signora *Enrichetta Saby* in religione Suor Marta, religiosa dell'Ordine « delle Trinitarie a Valenza: vent'anni di « servizio, di cui dieci all'Ospedale di « Orano. *Si è grandemente distinta pel « suo zelo ed abnegazione nella circo- « stanza dell'epidemia colerica del 1884 « in Algeri.* »

Germania

Sulla nomina del cardinale Ledochowski a segretario dei Brevi pontifici, il *Kurier Poznanski* scrive che i cattolici polacchi, « figli devoti della Chiesa e del suo Capo spirituale » accettano rassegnati le decisioni che al Pontefice piace prendere circa la sede arcivescovile di Posen. La *Kölnische Zeitung*, però fa osservare che la nomina del Ledochowski a segretario dei Brevi, cioè a un ufficio che richiede la presenza assidua del titolare in Roma, non basta a sciogliere la quistione della sede di Posen. *Rispetto allo Stato di Prussia*, il Ledochowski non è più, da 10 anni, arcivescovo di Posen, ma in diritto canonico lo è tuttavia.

Cose di Casa e Varietà

Incendio. Ieri mattina in Rubignacco (Cividale) si sviluppava un incendio nel locale ad uso stalla, aia e fienile di proprietà Pietro Pozzo. Tutto il locale rimase distrutto con quanto v'era dentro di foraggi, attrezzi ecc. Grazie il pronto soccorso prestato dai terrazzani e dai cividalesi si poterono porre in salvo le bestie e impedire che il fuoco si estendesse alla vicina casa d'abitazione del Pozzo.

Il danno si fa ascendere a L. 1400. La causa si ritiene accidentale.

Il Pozzo era assicurato colla *Paterna* ma per sua maggior disgrazia trovavasi in arretrato coi pagamenti nè i ripetuti avvertimenti e sollecitazioni fattegli dal rappresentante la Compagnia valsero a persuaderlo di mettersi in regola. Per cui ora di pien diritto la detta Compagnia gli nega qualsiasi risarcimento.

Questo serva di lezione a quegli assicurati che si trovassero nelle condizioni del Pozzo.

Oggi a Buttrio ebbero luogo i funerali di quel Pievano D. Sebastiano Venier. Intervennero i RR. Parochi della Forania, l'on. Sindaco e la Giunta municipale, una rappresentanza del Collegio convitto Giovanni d'Udine con la Fanfara del Patronato. Non occorre dire che tutto il popolo della parrocchia è pure accorso a rendere quest'ultimo tributo di affetto al desideratissimo pastore, pregandogli l'eterna requie dei giusti.

Bollettino meteorologico. Ricevesi per la via di Londra, la seguente comunicazione dall'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 11 marzo:

« *Un violento ciclone, che ha il suo punto centrale ad Halifax o discende gradatamente verso Sud-Est, assalirà probabilmente le coste britanniche, le francesi e le norvegesi nella notte del* 14 *al* 15 *corrente.* »

Rinvio di chiamata all'istruzione
Una disposizione ministeriale in data 8 marzo stabilisce le modalità pel rinvio ad altra chiamata all'istruzione dei militari della 2.a categoria 1863 che attendono a studi o che si trovano in ispeciali condizioni di famiglia.

Per ottenere questo rinvio i militari di 2.a categoria dovranno farne domanda prima del suddetto giorno 1.o aprile, a *comandante del proprio distretto di leva*, producendo un legale attestato del rettore dell'Università o del preside o direttore del rispettivo liceo, ginnasio o istituto.

Trasporti di pelli greggie fresche
La Direzione delle ferrovie avvisa che, a parziale modificazione di quanto venne notificato cogli avvisi in data del 24 marzo e 15 novembre 1882, a datare dal giorno 11 corr. le pelli fresche greggie salate, insalamoiate od incalcinate, spedite a piccola velocità ed a vagone completo, saranno accettate pel trasporto in servizio interno cumulativo italiano ed internazionale, anche se consegnate soltanto in balle semplicemente legate oppure alla rinfusa.

Per il compleanno di Re Umberto, domani il generale del presidio passerà in rivista in Piazza d'armi le truppe qui stanziate.

Programma musicale che si eseguirà domani dalle ore 12 1\|2 alle 2 pom. dalla banda del 40.o regg. fanteria sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Umberto »	Moroni
2. Duetto « Attila »	Verdi
3. Mazurka « Il sogno »	Bianchi
4. Sin. « I Vespri Siciliani »	Verdi
5. Centone « Mad. Angot »	Lecocq
6. Mazurka « Le cloche d'Turin »	De Vecchi

Decesso. Dopo penosa malattia moriva stamane *il nob. Dott. Romano che da varii* anni era medico primario presso il civico Ospitale.

Museo Friulano. Ieri venne collocata nell'atrio del Palazzo Bartolini della nostra città, la Colonna Miliare onoraria dedicata all'imperatore Magnenzio che regnò dall'anno 350 al 353. Essa venne probabilmente trovata in prossimità alla strada Romana che da Concordia andava ad Aquileia, o fu poi trasportata nella Chiesa di Nogaro ove sosteneva da oltre quattro secoli la conca dell'acqua santa. Il merito della scoperta di quell'interessante monumento, lo si deve al M. R. Don Domenico Pancini Pievano di San Giorgio di Nogaro, pel di cui mezzo pervenne al Museo, che mercè quell'ottimo e colto Sacerdote fu già arricchito di altre due Colonne Miliari trovate poco lungi dalla Villa summenzionata. I giornali cittadini dello scorso novembre riportano l'iscrizione del nuovo dono fatto al Museo che ora possiede quattro pietre miliari scritte, tutte trovate lungo la strada Concordia-Aquileia.

Medaglia al valor civile. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Reale che conferisce medaglie e menzioni onorevoli ai cittadini del Regno in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiate.

Tra i 238 fregiati con medaglia d'argento al valor civile, notiamo tre friulani e sono:

Diacoli Antonio, contadino di Cividale, d'anni 26 per aver salvato dalle acque del Natisone la ragazzina settenne Cucini Maria, nell'agosto del 1884;

Cisilino Pietro maestro comunale in Meretto di Tomba per aver salvato in Pantianicco il ragazzo Cisilino Emilio il quale nel dicembre 1884 era caduto entro un fosso, sdrucciolando sul ghiaccio, che si spezzò.

Bevilacqua Antonio, contadino undicenne di Brugnera il quale il 14 luglio 1884 salvò un suo compagno certo Carniello Guglielmo mentre insieme ad altri fanciulli stava giuocando sulle sponde del Livenza. Però il suo coraggio fu sfortunato; perchè per lo sforzo fatto nel salvare il compagno, perdette l'equilibrio e cadde a capofitto nelle acque del fiume, che lo travolsero. La medaglia d'argento verrà perciò consegnata alla sua famiglia.

Acquisto del bosco Collalto. Il Consorzio roiale nella seduta di ieri deliberava l'acquisto di detto bosco dal governo alle condizioni fatte dalla locale R. Intendenza di Finanza.

Il Consorzio, oltre al prezzo stabilito in lire 1600, dovrà rifondere all'erario le prediali pagate dal 1871 in poi.

La cartiera Fenili. Nella stessa seduta del Consorzio roiale fu partecipato all'Assemblea che la Cartiera che avrebbe dovuto sorgere sopra una caduta di proprietà del Comune sul Ledra, verrà invece stabilita in un molino del Consorzio, posto fuori del Comune.

Diario Sacro

Sabato 14 marzo — S. Benedetto ab.

L'Italia in Africa

Tripoli e Kassala, ecco gli argomenti del giorno.

Tutti sono in grande aspettativa delle dichiarazioni che martedì prossimo darà il Mancini alla Camera sulle spedizioni sulle coste dell'Eritreo, e sugli accordi intervenuti con l'Inghilterra. Ma noi crediamo che il Mancini dirà nulla o poco, trincerandosi dietro gli obblighi diplomatici, massimamente che le cose degli inglesi nel Sudan volgono sempre in peggio, e che i nostri medesimi in Massaua trovansi piuttosto in *pericolo* di essere assediati dal nemico, che in forza di ricacciarlo e di vincerlo. In questa condizione di cose non è da sperare, che il *signor* Mancini dica la verità, tutta la verità al paese. La quale però si farà strada, e sarà forse conosciuta allora solo che qualche disastro sarà avvenuto a dimostrare la imperizia di un governo senza nome.

Intanto si ripetono le voci di nuove spedizioni nel Mar Rosso per parte dell'Italia e sebbene queste voci *non siano ancora* ufficiali, esse hanno però una strana analogia coll'articolo officioso del *Diritto* su Kassala la seconda città del Sudan che, come sanno i lettori è assediata dagli insorti ed è vicina a seguire la sorte di Kartum se all'ora che scriviamo non l'ha già subita.

Il *Diritto* scrive:

« Siamo d'avviso che si debbano dall'Italia o dall'Inghilterra esaurire tutti i mezzi possibili (perchè dall'Italia ?) per assicurare agli infelici rinchiusi a Kassala l'appoggio dell'Abissinia.

« Quando si fosse veramente certi che il re Giovanni lo rifiuta, allora un'altra nazione sentirebbe in sè medesima l'animo di tentare la nobile, generosa impresa e di correre un rischio per conseguire in *premio l'onore di aver saputo evitare una* seconda sventura come quella di Kartum che potrebbe parere anche una vergogna pel mondo civile. »

L'articolo conclude dicendo:

« Questa potenza è l'Italia, che non deve rifiutarsi, ma il tempo stringe e bisogna allestire presto tutti gli elementi necessari alla riuscita.

« Dopo Massaua l'impresa di Kassala sarebbe un glorioso principio, sarebbe un garantire la tranquillità e la pace anche a Massaua. »

Il *Fascio* è assicurato che ha luogo ora un vivo scambio di dispacci fra Roma e Londra onde stabilire un formale accordo per un intervento dell'Italia nel Sudan.

—

Un dispaccio di Suakim annunzia che Osman Digma ha ricevuto dal Mahdi considerevoli rinforzi di uomini e di artiglieria.

Un corpo di sudanesi marcia verso Massaua e Keren. Quest'ultima località corre serio pericolo.

— Al ministero della guerra si fanno accurati studi per il miglior sistema d'accantonamento delle truppe d'Africa nell'epoca dei grandi calori.

Essendo impossibile reggere sotto le tende, occorrono luoghi spaziosi, muniti di grandi *ventagli*.

— Un telegramma della *Tribuna* da Suakim dice:

Il piroscafo *Gottardo* è partito per Napoli con 250 soldati di ritorno.

— Il governo italiano ed inglese per avere protesto ad una eventuale occupazione della Tripolitania, fecero rimostranze a Costantinopoli e alla Reggenza di Tripoli intorno ai possibili aiuti che questa possa fornire ai rivoltosi nel Sudan.

Queste rimostranze confermerebbero il sospetto che oltre al Mar Rosso si tratti di una azione anche nelle coste del Mediterraneo.

— Assicurasi che intorno a Catania sarebbe formato quanto prima un campo militare. Vi si raccoglierebbero truppe *appartenenti ai corpi* d'esercito di Napoli, Bari e Palermo. Rilevasi che Catania è la città più propizia dell'Italia meridionale per l'imbarco di un corpo d'esercito destinato ad operare nella Tripolitania.

Ma riguardo a Tripoli, una persona informatissima degli affari della Reggenza, ha detto che a Tripoli esiste un centro massonico mussulmano il quale si opporrà a mano armata all'occupazione italiana.

TELEGRAMMI

Parigi 12 — La Camera terminò la discussione del bilancio respingendo quasi tutte le modificazioni introdotte dal Senato.

Il bilancio fu ripresentato al Senato.

Londra 12 — La voce d'un nuovo movimento dei russi contro Herat non è confermata.

Lo *Standard* dice che il Consiglio dei ministri si riunì oggi per esaminare le comunicazioni russe. La Russia protesta intenzioni pacifiche ma sostiene che le posizioni da essa occupate sono all'infuori della frontiera afgana.

Il *Daily News* dice: Nessuna conferma che gli inglesi abbiano occupate le gole di Robat.

Londra 12 — L'ammiragliato ordinò la lista di tutti i pensionati dell'Arsenale di Portsmouth che si dovranno tener pronti a sottoporsi alla visita dei medici militari.

Tale misura vien presa per la prima volta dopo la guerra di Crimea.

Il Consiglio dei ministri oggi avrebbe deciso di mantenere fermamente l'attitudine presa nella questione afgana.

Londra 12 — Il *Daily News* ha da Varna:

Fu sequestrato nel Hedjaz un proclama del Mahdi che dice giunto il momento di ristabilire il regno arabo. Quando si darà il segnale i turchi si dovranno espellere. Il governatore dell'Hedjaz domandò a Costantinopoli immediati rinforzi.

Berlino 12 — La Commissione della Società africana elabora un programma per promuovere ed organizzare la esplorazione delle regioni equatoriali d'Africa.

Si farebbero tosto due spedizioni scientifiche in Africa, associandosi mercanti e missionari.

Saranno necessari per le spese 200,000 marchi. Si ritiene questo programma importantissimo, però la stampa consiglia il Comitato a non menarne troppo rumore.

— Bismarck soffre di nevralgia.

Vienna 12 — Telegrafano da Pest che la polizia scoprì una vasta trama d'anarchici; otto di questi furono arrestati.

Si sequestrarono moltissimi manifesti rivoluzionari.

— Telegrafano da Belgrado:

A Prizzend e Kossovoe l'insurrezione cresce rapidamente; essa si estende ai vicini paesi.

Avvenne un nuovo conflitto tra la truppa turca e gl'insorti albanesi.

La Porta pregò il governo austro ungarico a voler proibire l'esportazione delle armi dalla vecchia serbia.

Moro Carlo *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'italia e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

12-3-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	753.0	750 5	751 3
Umidità relativa	26	23	44
Stato del cielo	misto	q. coperto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	SE	SE	SE
Vento { velocità chilom .	18	8	3
Termometro centigrado . .	6.2	10.6	5.3

Temperatura massima 11.6 — « minima 2.9 | Temperatura minima all'aperto « 1.5

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE			ARRIVI		
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto
	» 10.20 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12.50 pom.	omnib.		» 3.30 pom.	»
	» 4.46 »	»		» 6.28 »	diretto
	» 8.28 »	diretto		» 8.28 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13 ant.	omnib.
	» 7.45 »	diretto		» 10.10 »	diretto
	» 10.30 »	omnib.		» 4.25 pom.	omnib.
	» 4.25 pom.	»		» 7.40 »	«
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	diretto